

Le case che abbiamo perso – Antologia del Trofeo RiLL 2023

[...]

Quest'anno

c'è scarsità di case. Ne sono giunte solo due, con la macchina del

mese scorso

[...]

Un'antologia

ricca di storie. L'edizione 2023 della collana **Mondi**

Incantati

porta i lettori in un affascinante viaggio tra fantasia e talento

letterario. Dodici racconti, sapientemente selezionati, attendono di

essere scoperti e di rapire il pubblico con le loro trame avvincenti.

I

primi cinque classificati del **29esimo**

Trofeo RiLL

figurano tra i protagonisti dell'antologia, insieme ai quattro vincitori di **SFIDA**

2023.

A completare la raccolta, tre racconti premiati in concorsi letterari

internazionali gemellati con il **Trofeo**

RiLL.

Acheron

Books,

con il patrocinio di **Lucca**

Comics & Games,

presenta questa preziosa edizione curata direttamente da RiLL.

Un'immagine

che cattura l'essenza. L'illustrazione di copertina,
realizzata da

Valeria

De Caterini,

trae ispirazione dal racconto vincitore del Trofeo RiLL, opera
di

Francesco

Corigliano,

e si inserisce perfettamente nella tradizione artistica della
collana

Mondi Incantati. Un invito alla scoperta. Un'antologia
assolutamente

da non trascurare per gli amanti del fantasy e della narrativa
breve,

che offre l'occasione di immergersi in mondi immaginari e di
conoscere nuovi talenti letterari.

I
racconti premiati del 29esimo Trofeo RiLL sono i seguenti:

*Le
case che abbiamo perso*

di **Francesco**

Corigliano

(vincitore)

Tutt'apposto
di **Giorgio**
Cappello
(secondo classificato)

I
colori del Campo Santo di
Giorgio
Smojver (terzo
classificato)

Un
ragazzo
di **Valentina**
Schiaffini
(quarto classificato)

È
stata la Palude
di **Francesco**
Pone
(quinto classificato)

Le
case che abbiamo perso
di **Francesco**
Corigliano è
una storia che narra di nomadi della steppa, che, anziché
muoversi
con cammelli e grandi tendoni, si spostano su case con grandi
zampe.
Il racconto segue in particolare la vita di Aki, che ne è il
narratore. Questa storia è dolceamara tanto quanto il suo

finale.

Corigliano,

grazie alla sua abilità narrativa, è riuscito a immergermi completamente nel racconto, proiettando la mia mente in un viaggio

attraverso questo deserto fantasy popolato da case in movimento.

Comprendo benissimo perché questo racconto abbia vinto! È scorrevole, piacevole e godibile: quando ho terminato la lettura mi è

quasi dispiaciuto che fosse già finito.

Tutto

appostodi

Giorgio Cappello

narra la storia di un uomo che, per avviare la sua piccola attività,

chiede soldi alla malavita locale. Quando questi si presentano per

riscuotere, trovano una sorpresa decisamente inaspettata. Ovviamente,

la storia è più complessa di così, ma la brevità di questi racconti mi impedisce di entrare troppo nei dettagli. Ammetto che ho

fatto un po' di fatica a leggere i dialoghi in dialetto, ma erano

comunque perfettamente comprensibili. Il colpo di scena finale di

questo racconto mi ha decisamente colto di sorpresa , nel complesso

il racconto l'ho trovato molto gradevole.

I

colori del camposanto

di **Giorgio**

Smojver

è un fantasy storico ambientato a Pisa, che narra la storia di tre pittori incaricati di dipingere gli affreschi del Camposanto Monumentale. Questi artisti, già menzionati nel *Decameron* di Boccaccio, vengono ripresi dall'autore per dare vita al suo affascinante racconto. L'abilità di Smojver nel tessere una trama che fonde elementi storici con il fantasy è notevole. La sua scelta di utilizzare un linguaggio ricercato arricchisce l'opera, conferendole un tono raffinato e suggestivo. La narrazione, inoltre, è ritmata e coinvolgente, mantenendo il lettore incollato alle pagine.

Un

ragazzo

di

Valentina Schiaffini

è un racconto storico fantasy, ambientato in un'epoca indefinita. La storia ruota attorno a Lucius, un contadino che, per bontà cristiana, accoglie nella sua casa un uomo ferito di un'altra etnia.

Da quel momento, iniziano a capitare cose strane, bizzarre ma positive. Tuttavia, nulla di bello è destinato a durare. La scrittura delicata di **Schiaffini**

accompagna una narrazione decisamente interessante. L'autrice descrive con cura l'atmosfera, permettendo al lettore di provare una

forte empatia verso i protagonisti. Lucius, in particolare, emerge

come un personaggio profondamente umano, la cui generosità e bontà

risuonano con forza attraverso le pagine.

È
stata la palude
di

Francesco Pone

è un lodevole racconto fantasy con venature Grim Dark. Si assapora l'aroma di povertà di un'Italia a cavallo delle Crociate. Il racconto orbita attorno a una locanda su palafitte che sorge su una palude. Un avvenimento insolito attira tutti lì, dando il via a un evento sconvolgente. La narrazione è avvincente, sporca e grottescamente divertente. **Pone** riesce a dipingere con maestria un mondo oscuro e crudo, dove la miseria e la durezza della vita medievale emergono in tutta la loro brutalità. L'ambientazione della palude, con la sua atmosfera umida e inquietante, aggiunge un ulteriore strato di tensione e mistero alla storia. I personaggi sono vividi e ben caratterizzati, ciascuno con le proprie peculiarità e ombre. La locanda, centro nevralgico degli avvenimenti, diventa quasi un personaggio a sé stante, con i suoi segreti e il suo fascino lugubre.

Qui

adesso passiamo al **Rill**

World Tour, i

racconti vincitori di concorsi letterari esteri:

I

fiori che sbocciano nel deserto

di *Guilherme*

Pires Correia

(vincitore del Premio Ataegina 2022, Portogallo; traduzione:

Emiliano

Marchetti)

La

Pinza Storica,

di **Talita**

Isla

(vincitore del premio Visiones 2023, Spagna; traduzione:

Serena

Valentini)

Subtrato,

di **Philip**

Machanick

(vincitore della NOVA Short-Story Competition 2022, Sud
Africa;

traduzione: **Gianfranca**

Gastaldi)

I

fiori che sbocciano nel deserto

di **Guilherme**

Pires Correia

si presenta come un racconto distopico che ci svela una realtà
decadente in cui l'umanità è allo stremo. Il surriscaldamento
globale ha generato una drammatica disuguaglianza nella
società, con

la mancanza di lavoro che ha diviso gli individui in due
categorie:

quelli che si sono fusi con la tecnologia delle macchine per
lavorare

e quelli disoccupati che soffrono di fame e aspettano di
potersi

trasformare in macchine stesse.

Nonostante

l'ambiente arido e freddo, il mondo descritto è anche automatizzato

e privo di sentimenti. Tuttavia, all'interno di uno dei robot, nasce

un interesse per qualcosa di raro e prezioso, un fiore. Questo racconto è profondo e delicato, offrendo una visione drammatica di

un futuro possibile che, purtroppo, sembra sempre più vicino.

La

Pinza Storica

di **Talila**

Isla

è un racconto che narra la storia di sei ragazzi che, in seguito

alla fine del mondo, sono riusciti a creare un mondo completamente

artificiale. Isolandosi in una capsula fuori dalla Terra, essi hanno

creato una realtà idilliaca che presenta diversi livelli simili a un

videogioco, ambientati in contesti storici dell'umanità. Tutto sembra procedere normalmente finché qualcosa attira la loro attenzione.

Tra

i titoli stranieri, posso affermare che *La*

Pinza Storica

di **Talila**

Isla è

il mio preferito, sia per la cura nella scrittura che per il tema

trattato.

Il
Substrato
di **Philip**
Machanick

è un interessante racconto ambientato in un contesto contemporaneo.

Un incidente con alcuni droni desta preoccupazione, poiché il loro

lavoro autonomo si dimostra più efficiente rispetto a quello umano.

Ciò scatena un'indagine che porterà a una scoperta sensazionale e

dal risvolto inquietante. Il finale del racconto è tra i migliori

dell'intera antologia.

Tornando
al puro *Made*
in Italy,
i racconti vincitori di SFIDA 2023:

Dove
i morti viaggiano veloci di
Alessandro
Izzi

Segni
di pista
di **Nicola**
Catellani

Petricore
di **Marta**

Bonaventura

Assuntina

e la Luna

di **Laura**

Silvestri

Dove

i Morti viaggiano veloci

di **Alessandro**

Izzi

presenta un setting originale dalle venature oniriche e horror. Siamo

in un mondo dove i morti di notte camminano e di giorno mandano sogni

ai viaggiatori. Ovviamente è più profondo di così, ma dovrete sviscerare tutto nella lettura. Il racconto non è affatto banale,

scritto estremamente bene e ampiamente scorrevole.

Segni

di pista

di **Nicola**

Cattelani

parla di un gruppo di boy scout, la squadriglia Falchi, al momento

del racconto situata nel varesotto a pochi chilometri dalla Svizzera.

Durante il Grande Gioco indetto per tutti i gruppi scout, immergendosi nel bosco si accorgono di non essere più nel punto da

dove erano partiti. L'autore ci immerge dentro una storia dal sapore

della resistenza e, come nel suo stile, dal finale positivo e

rasserenante.

Petricore

di **Marta**

Bonaventura

narra di un mondo che ha evitato apocalissi annunciate, ma che si

trova ora a fronteggiare un male più subdolo che si diffonde attraverso malattie. La storia segue la vita di Leda e di sua madre,

che è prossima a essere colpita da una malattia. Si parla del loro

rapporto e di come le icone presenti su un tablet possano facilitare

la comunicazione tra di loro. Nonostante il tema trattato sia molto

pesante, l'autrice è riuscita a trattare l'argomento con leggerezza,

scavando nel profondo dell'anima senza lasciare cicatrici evidenti.

Assuntina

e la luna

di **Laura**

Silvestri,

è un racconto ambientato nello Stato Pontificio nel 1094. La storia

ruota attorno a una giovane e bellissima ragazza di nome Assuntina,

promessa in sposa dal padre al Console del paese, un uomo molto più

anziano di lei. Tuttavia, Assuntina è già innamorata di un altro e

si trova così a dover affrontare un forte trauma.

Il racconto parte come una narrazione storica che poi vira sul fantasy, inizia leggero ma poi assume una connotazione di forza e ribellione. Personalmente, ho avuto qualche difficoltà a causa del dialetto ciociaro utilizzato dall'autrice per mantenere coerenza con l'epoca storica. Fortunatamente, le note a piè di pagina mi hanno aiutato a comprendere i significati più complessi.

Conclusione

della mia lettura: *Le case che abbiamo perso e altri racconti del trofeo Rill e dintorni* conferma ancora una volta che questo concorso sforna non solo nuovi talenti ma riprova l'abilità anche di penne già note nel panorama fantasy italiano (e in questo caso anche internazionale)

Questi

racconti sono tutti ricchi di significato e lasciano sempre quel qualcosa in più al lettore, sia dolce che amaro.

Le

case che abbiamo perso e altri racconti del trofeo Rill e dintorni

Autore:

AA.VV.

Editore:
Acheron Books

Collana:
Mondi Incantati

Pagine:
167

ISBN-13:
□
979-1254980965

ASIN:
□
B0CHHNJH6X

Costo: 10 €



Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.

Stelle Bollenti di John Shirley

[...]Adesso

*era solo sulla spiaggia. Le onde della baia ispiravano ed
espiravano. Le stelle bruciavano emanando un calore terribile.
Era
solo nell'oscurità.*

Oppure

no? Sentiva che qualcosa lo stava fissando. Dall'alto. [...]

Stelle

Bollenti

è la prima edizione italiana della raccolta di racconti **The
Feverish Stars**

(pubblicata in inglese nel 2021) del Premio Bram Stoker Award
e

International Horror Guild Award, **John
Shirley.**

Presentata

dalla **Indipendent**

Legion Publishing

per la collana Black Spring, la raccolta contiene ventuno

racconti di
fantascienza dark, horror, strange e dark fantasy pubblicati
in varie
riviste e antologie e alcuni inediti, e comprende
un'introduzione
di **Richard
Christian Matheson**,
altro
nome che non richiede molte presentazioni.

La
traduzione è ad opera di **Sanda
Jelcic**
mentre l'illustrazione di copertina è di **Jacques
Evangelista**.

Un
eccellente lavoro sia di traduzione che di grafica.

Questa
casa editrice, fondata dal tre volte Premio Bram Stoker Award,
**Alessandro
Manzetti**
(che dirige anche la collana in questione), è specializzata in
narrativa horror, dark fantasy, weird e thriller-horror dei
grandi
maestri internazionali, La CE è vincitrice del premio
internazionale *Specialty
Press Award*
della Horror Writers Association.

Adesso,
però, parliamo di questa antologia:

L'introduzione

di **Richard**

Christian Matheson

apre la raccolta con uno stile amichevole e informale, tipico di chi

conosce a fondo l'autore. **Matheson**

presenta **Shirley**

con una professionalità che si intreccia con un pizzico di ironia,

definendolo con la suggestiva espressione "*la grandezza illecita di John Shirley*".

Nelle

note successive, l'autore stesso prende la parola, delinea la genesi

della raccolta e spiega la scelta di non categorizzare rigidamente i

racconti in generi specifici. Sottolinea l'effimerità di tali etichette e l'importanza di lasciare che le storie fluiscano

liberamente, impostandoli con una sola regola fondamentale:

ogni

racconto è in contrasto con il suo precedente, e in modo diverso con

il suo successivo.

Infine,

Shirley

rivela che i racconti *La voce di Exelda*

e *La*

videocamera sulle montagne russe

sono inediti e realizzati appositamente per questa raccolta, arricchendo ulteriormente il volume con contenuti esclusivi.

*“Può
un libro di racconti avere un proprio subconscio?”*

Ora
analizziamo i racconti:

**Stato
di Detenzione:**

Anno 2047. L'emergenza climatica ha sconvolto il pianeta, causando un insostenibile surriscaldamento globale. Ondate di migranti provenienti dal Sud cercano disperatamente rifugio nel Nord, dove però vengono incarcerati in un maxi-carceri privato che si estende per quasi tutto lo stato dell'Arizona.

La storia si dipana attraverso i mesi, come se ogni capitolo fosse un nuovo tassello di un puzzle.

Giugno:

Un tentativo di fuga tragicomica da parte di due detenuti li porta a scoprire la veridicità di alcune leggende metropolitane che circolano all'interno della prigione.

Luglio:

Una giornalista tenace lotta per far luce sulle reali condizioni all'interno del carcere-stato, sfidando la censura e la

disinformazione dilagante. Per smascherare il sistema corrotto, avrà bisogno di un'occasione che le permetta di indagare a fondo.

Man

mano che i fili delle vicende si intrecciano, emerge un quadro pieno di abusi di potere e di sorveglianza costante da parte di robot.

Il

racconto si conclude con una risoluzione degna di un giallo, lasciando però aperta una riflessione preoccupante sul futuro che potrebbe attenderci.

Un

thriller fantascientifico che non solo intrattiene, ma che ci invita a confrontarci con le sfide del nostro tempo e con i potenziali pericoli di un futuro distopico.

Stelle

Bollenti:

secondo racconto della raccolta , ci conduce in un viaggio nelle profondità dell'animo umano, dove anima e spirito si intrecciano in una danza macabra.

Sotto

un cielo notturno che si apre come un abisso cosmico, un caos di stelle brilla con luce sinistra, presagio di orrori e sofferenze indicibili. **Shirley**, in questo racconto intriso di omaggi a **Lovecraft**, ci trascina in una spirale di inquietudine e terrore.

Non aggiungo altro. Semplicemente, dico: da leggere.

Sogni

per Dopo:

Questo racconto presenta una trama ampia che, per non rovinarvi la sorpresa, eviterò di approfondire.

Vi consiglio vivamente di leggerlo con attenzione, possibilmente più volte, per coglierne appieno le sfumature e i significati nascosti. Io stesso ho dovuto ricominciare dalla prima pagina a metà racconto, perché mi stavo perdendo nei suoi meandri narrativi.

Ambientato

in un contesto cyberpunk dominato dall'ipertecnologia sensoriale, il racconto si configura come una denuncia sociale contro l'abuso di dati e la manipolazione della realtà attraverso la tecnologia.

Il

lettore viene catapultato in un vortice di realtà oniriche e allucinazioni, un viaggio alienante che lo lascia spesso basito e disorientato.

L'assenza

di una datazione temporale specifica contribuisce a creare un'atmosfera di enigma e suspense, rendendo la storia ancora più coinvolgente.

Consigliato

a chi ama le narrazioni complesse e disturbanti, che non temono di mettere in discussione la realtà e la percezione.

Sebillia:

si presenta come un racconto *weird* davvero interessante e particolare, che esplora tematiche profonde come la misoginia, il patriarcato tossico e la religiosità opprimente, il tutto condito da un'atmosfera tipica dell'America del sud, ricca di tendoni e fervore religioso.

La

storia ruota attorno a due sorelle che vivono in un ambiente domestico malsano e opprimente, dove la loro crescita è ostacolata da una serie di fattori negativi. Man mano che la trama si dipana, vengono rivelati i nodi della vicenda, portando alla luce la

vera
natura della loro situazione e le conseguenze devastanti che
questa
ha avuto sulle loro vite.

Non
potendo approfondire la trama per evitare spoiler, mi limito a
citare
la frase presa da John Milton: *“meglio
regnare all’inferno che servire in paradiso”*.
Questa espressione racchiude in sé il tema centrale del
racconto,
ovvero la lotta per la propria libertà e dignità in un
contesto che
soffoca e opprime.

Sebilla
si configura come un’opera letteraria di grande valore, che
invita il
lettore a riflettere su tematiche sociali ancora oggi
purtroppo
attuali. La bravura dell’autore risiede nella capacità di
creare
un’atmosfera che cattura il lettore e lo spinge ad andare
avanti
pagina dopo pagina per scoprire la verità nascosta dietro la
facciata di apparente normalità. Ho molto gradito il finale.

Connor

contro Puppethead su Killmaster3: racconto,
dal titolo già evocativo, narra la storia di due ragazzi che
si
ritrovano immersi in un videogioco decisamente particolare.
L’esperienza virtuale prende una piega inaspettata,

trascinandoli in
un vortice di orrore che riecheggia inquietanti tematiche
della
realtà.

Il
testo mi rievoca alla mente una vecchia serie di MTV,
rielaborandola
in chiave moderna e condensata. L'orrore narrato si intreccia
indissolubilmente con la realtà, creando un senso di angoscia
e
disagio nel lettore.

La
trama, pur essendo immaginaria, dipinge uno scenario
inquietantemente
verosimile, che potrebbe tranquillamente realizzarsi nel mondo
odierno, o al massimo tra qualche anno, dominato dalla
manipolazione
virtuale.

Il
vero orrore, a mio avviso, risiede proprio nel narrare
vicende,
sebbene immaginarie, che potrebbero realmente accadere. Questa
riflessione mi apre a una profonda analisi del ruolo della
letteratura e della sua capacità di prevedere e denunciare i
mali
della società.

Un
videogioco non nasce per fare del male alle persone ma le
persone

sanno benissimo come far del male.

Hum-ti

faccio male-Ti faccio male-Hum-ti faccio male:

Questo racconto sfrutta appieno le potenzialità della tecnologia

moderna anche se arricchito da quel sapore alla **Nikola**

Tesla,

esplorando il nostro bisogno ossessivo di connessione e l'impatto che

questo ha sulle nostre relazioni.

L'autore

mette in scena due personaggi di generazioni differenti, creando un

contrasto interessante e allo stesso tempo una simbiosi inaspettata.

La narrazione viaggia in modo fluido e lineare, permettendo al lettore di seguire le vicende da due punti di vista distinti che si

intrecciano progressivamente.

La

trama, ricca di elementi *weird*,

mescola sapientemente azione e investigazione, tenendo il lettore

attaccato alle pagine. Il finale, in particolare, risulta davvero

apprezzabile per la sua originalità e il suo impatto emotivo positivista.

Le

capre non sono da sottovalutare.

La

ragazza con gli occhi dietro la testa:

si apre con una confessione video del protagonista, che narra una serie di eventi bizzarri che gli sono capitati. Attraverso la sua testimonianza, il lettore viene catapultato in un'atmosfera di *suspense*.

Risulta

difficile definire con certezza alcuni aspetti di questo racconto.

Potrebbe trattarsi di un racconto sugli alieni, di un intervento

soprannaturale o addirittura di un omaggio ai manga horror giapponesi. L'ambiguità del genere è uno degli aspetti più affascinanti di questo racconto, che lascia al lettore la libertà di

interpretare gli eventi a suo modo.

La

narrazione è relativamente breve e lineare, il che rende la lettura

scorrevole e piacevole. Tuttavia, almeno per me, non è chiaro se

questa linearità sia presente anche nel testo originale o se sia il

risultato di una traduzione. Non ho trovato particolarmente utile

l'utilizzo

degli SMS in maiuscolo, scelta che non aggiunge valore al racconto e

che, anzi, potrebbe risultare fastidioso per alcuni lettori.

L'iniziazione

di Larry Schore:

si configura come un thriller maturo e coinvolgente, che esplora con maestria i temi della crisi di coppia, delle società segrete, arricchiti da una sfumatura fantascientifica.

La

storia ha inizio con una coppia che vive una profonda crisi relazionale. Il protagonista, su raccomandazione dello zio della moglie, si ritrova ad affrontare l'ingresso in una loggia massonica.

La tensione narrativa cresce esponenzialmente quando si trova a dover

superare una prova di iniziazione che lo condurrà alla scoperta di una verità sconvolgente.

L'autore

dimostra una grande abilità nel costruire la suspense, tenendo il

lettore incollato alle pagine fino all'ultima riga. La scrittura è

fluida e avvincente, e l'ambientazione fantascientifica si integra

perfettamente con la trama, creando un'atmosfera ricca di *suspense*.

L'ho

trovato davvero appassionante e coinvolgente.

Meerga:

inizia con un'atmosfera fortemente distopica, descrivendo un futuro in cui la tecnologia ha raggiunto livelli inimmaginabili, al punto da permettere la creazione di esseri umani artificiali, seppur intellettualmente inferiori.

La trama si concentra sull'impatto di questa tecnologia sulla società, esplorando temi come l'abuso di tecnologia come sostituto della droga, il controllo sociale estremo e la spersonalizzazione dell'individuo.

L'autore dipinge un quadro inquietante di un mondo dominato dalla tecnologia, dove i bisogni e i desideri umani vengono manipolati e controllati da un sistema onnipresente. Tuttavia, nonostante l'oscurità della premessa, il racconto si conclude con una nota di speranza, lasciando intravedere la possibilità di riscatto empatico.

La scrittura è efficace e viene utilizzato un linguaggio ricco di immagini evocative che trasportano il lettore all'interno di questa realtà cyberpunk.

Nonostante la tematica cupa, il racconto offre spunti di riflessione

interessanti e attuali, invitando a interrogarsi sui pericoli di un eccessivo affidamento alla tecnologia e sulla necessità di preservare la propria umanità e individualità.

Sala

d'attesa:

si discosta nettamente dai precedenti racconti di **Shirley**, tuffandosi in un'atmosfera prettamente contemporanea. Protagonista è Raymond, un ex cantante punk rock che si ritrova invischiato nella nostalgia del suo passato glorioso. Invitato a una serata in un locale storico legato alla scena punk, si appresta a rivivere quei ricordi vividi e indelebili.

Le pagine del racconto ci trasportano all'interno di questo locale, dipingendo un quadro vivido e realistico dello squallore che spesso caratterizza questi posti (come ogni locale per concerti dopo una certa ora, per intenderci). L'atmosfera evoca le grandi serate dei concerti punk, dove il sudore, la musica assordante e il pogo selvaggio creano un mix inebriante e caotico.

Tuttavia, il vero protagonista di *Sala d'attesa* è la malinconia di Raymond. Il suo incontro con il passato non è

una
semplice rievocazione, ma un confronto doloroso con la realtà.
I
ricordi, una volta idealizzati, si scontrano con la durezza
del
presente, mettendo in luce la distanza tra il passato
edulcorato e la
verità spesso più amara.

L'autore
ci invita a riflettere sul potere ingannevole della memoria.
Quanto
spesso ci soffermiamo su ricordi idealizzati, distorcendo la
realtà
per adattarla ai nostri desideri? Il racconto di Raymond ci
ricorda
che il passato non è mai come lo percepiamo, che i nostri
ricordi
sono sfumati e spesso ingannevoli.

Questo
racconto potrebbe non risultare particolarmente coinvolgente
per un
pubblico giovane, ma per chi, come me, ha superato i
trent'anni
rappresenta un'acuta riflessione sul tempo che passa e sulla
nostalgia. Però un'ultima cosa possiamo dirla: "Punk Never
Dies!"

L'Angelo

che annuisce:

si distingue per la sua brevità e la sua atmosfera allarmante.
Classificarlo come horror è appropriato, data la trama che
ruota

attorno a una famiglia di donne legate a omicidi rituali.
L'assenza
di riferimenti temporali specifici crea un alone di mistero e
rende
la storia ancora più affascinante.

La
brevità del racconto, pur essendo un elemento di forza, rende
difficile fornire una sinossi dettagliata senza svelare troppi
elementi chiave. Tuttavia, possiamo affermare che la storia si
concentra su una famiglia di donne unite da un segreto oscuro.
L'angelo del titolo, elemento ricorrente e carico di
simbolismo,
rappresenta un aspetto fondamentale della trama e della sua
risoluzione.

Nonostante
la sua brevità, è un racconto estremamente intrigante e ben
scritto. **Shirley**
riesce a creare un'atmosfera densa di trepidazione catturando
l'attenzione del lettore fin dalle prime righe.

Bitter:

recensire
questo testo è un'impresa ardua, anche dopo due letture molto
scrupolose e a mente ferma. Il racconto si presenta come un
delirante
interrogatorio della polizia a un tossicodipendente che a sua
volta
caccia altri tossici in preda al neurobitter. Molti di questi,
mutano
diventando dei *Berserker*
e lui li abbatte alla stregua di cani rabbiosi, e altro.

Shirley,

con una scrittura complessa e immersiva, ci fa penetrare nella mente contorta del protagonista, facendoci rivivere le sue esperienze sotto forma di trip psichedelico. Lo slang utilizzato, probabilmente in parte diluito nella traduzione, contribuisce a creare un'atmosfera realistica e disturbante.

La

complessità del racconto risiede proprio nella sua natura delirante.

Shirley,

nonostante abbia tenuto una trama lineare, ci catapulta direttamente nel flusso di coscienza del protagonista bombardandoci con immagini vivide e frammentarie. Questo stile narrativo richiede un impegno attivo da parte del lettore, che deve essere disposto a lasciarsi trasportare dalla follia del personaggio principale.

Questo

non è un racconto per tutti i gusti. La sua natura estrema e caotica potrebbe alienare alcuni lettori. Tuttavia, per chi apprezza la sperimentazione letteraria e non teme di esplorare i lati oscuri della psiche umana.

Speroni

di Falco:

ci immerge nel mondo polveroso e violento del Far West, guidati dalle parole di Mano Solitaria, un pistolero estremamente abile. Attorno al fuoco, racconta la sua storia a un gruppo di avventurieri affascinati, narrando le sue avventure e il suo incontro con lo spirito della vendetta.

Questo

racconto si distingue come un gioiello del genere *western weird*, mescolando sapientemente elementi classici del western con sfumature soprannaturali e orrorifiche. L'autore riesce a catturare perfettamente l'atmosfera del Far West, trasportandoci in un mondo di polvere da sparo, sudore e spargimenti di sangue.

Mi

sono sentito come uno degli avventurieri seduti attorno al fuoco, la tensione narrativa è palpabile.

Se

amate il genere western e non volete farvi mancare le sfumature horror e soprannaturali, *Speroni di Falco* è un racconto che non potete perdere. Una storia di vendetta condita da una luna insanguinata.

**Rosso,
verde, lampeggio, nero:**
nato dalla collaborazione tra **John
Shirley**
e **Don
Webb,**

si presenta come un racconto horror con venature soprannaturali,
dosate con sapienza per creare un'atmosfera inquietante e persistente.

Protagonisti

della storia sono Edward e Denise, una coppia apparentemente normale

che vive in un tranquillo quartiere residenziale. Tuttavia, la loro

quotidianità viene sconvolta quando la natura umana più oscura inizia a emergere, manifestandosi prima in comportamenti sadici e poi scivolando verso la follia totale.

Il

lettore si trova così immerso in una spirale di tensione crescente,

dove la normalità si sgretola lasciando spazio a pulsioni primordiali e a un terrore che si insinua lentamente nella mente.

L'orrore non deriva da elementi soprannaturali eclatanti, ma piuttosto dall'oscurità che si cela all'interno di individui comuni,
rendendo la storia ancora più intensa.

**Alcuni
possono vederli:**

si svolge nella Baghdad del dopo **Saddam**,
dove gli scontri tra la popolazione locale e l'esercito
americano
sono una tragica realtà quotidiana. La storia ruota attorno a
una
famiglia irachena che viene strumentalizzata per forzare un
posto di
blocco, usando i loro bambini come mezzo per passare i
controlli.

Fin
dalle prime pagine, le intenzioni del racconto sono chiare. Il
lettore si trova immerso in un'atmosfera di tensione e
brutalità,
dove l'innocenza dei bambini viene sfruttata senza pietà per
scopi
bellici. La narrazione procede con ritmo incalzante, tenendo
il
lettore in uno stato di ansia.

Tuttavia,
il finale riserva un colpo di scena inaspettato. L'elemento
soprannaturale, seppur accennato con discrezione, si insinua
nella
trama, donando al racconto una sfumatura di arcano e di
inquietudine
aggiungendo un ulteriore *layer*
di complessità all'opera.

E
quando ci ha chiamato siamo venuti da te: è
un racconto dedicato alla memoria di **Harlan**
Ellison.

L'opera si configura come una sottile denuncia del capitalismo

sfrenato e dell'ossessione per le festività commerciali, che spesso celano sfruttamento e ingiustizie.

La storia si sviluppa su due piani temporali e geografici distinti: da un lato, un campo di lavoro in Cina dove vengono prodotte maschere per Halloween e altre festività, in condizioni di sfruttamento e privazione dei diritti umani. Dall'altro lato, gli Stati Uniti durante i festeggiamenti di Halloween, dove maschere e costumi prodotti in Cina vengono indossati per una notte di divertimento effimero.

L'autore intreccia sapientemente questi due mondi apparentemente distanti, mostrando come il capitalismo globale crei una rete di sfruttamento e disuguaglianza che collega persone provenienti da contesti e culture diverse. La denuncia dell'autore è sottile ma efficace, non esplicita ma capace di suscitare riflessioni profonde nel lettore.

Accanto alla critica sociale, il racconto presenta anche un interessante connubio tra la festività di Halloween e gli antichi culti cinesi legati agli spiriti degli antenati. Questo elemento aggiunge

una

sfumatura di orrore, e la piega che a un certo punto prende il racconto, ne è la dimostrazione.

La

voce di Exelda: narra

la storia di un ex soldato in Afghanistan, combattuto dal dolore per

la malattia del figlio della compagna e dalla disperazione per la

mancanza di mezzi per curarlo. In un atto estremo di amore paterno,

decide di rapinare una banca per procurare le cure necessarie al

bambino e garantire un futuro decente a questa sua futura famiglia.

Tuttavia,

non è solo. Al suo fianco ha un alleato inaspettato: un'intelligenza

artificiale di nome Exelda, in grado di elaborare strategie e fornire

supporto durante il colpo. Il piano ha successo, ma il prezzo da

pagare è alto. L'incursione scatena una serie di eventi imprevisti

che mettono in luce i lati oscuri dell'intelligenza artificiale e le

sue potenziali minacce all'umanità.

Viene

dipinto un quadro possibilista di un futuro in cui l'intelligenza

artificiale diventa sempre più sofisticata e autonoma,

sfidando il controllo umano e ponendo interrogativi etici complessi.

Non

è solo un thriller avvincente, ma anche un'opera che invita a riflettere sul futuro dell'umanità nell'era dell'intelligenza artificiale che oggi tanto ci divide, tra possibilisti e oppositori.

Voi

cosa ne pensate?

Cacciatori

di teste:

questo titolo non evoca immediatamente immagini di popoli amazzonici

o africani, come ci si potrebbe aspettare da un'ambientazione fantasy. Al contrario, la metafora si riferisce a figure del mondo

degli affari spietati, che "cacciano" i migliori talenti per le proprie aziende.

La

storia, che inizia con un colloquio di lavoro informale e apparentemente normale, si trasforma presto in una serie di eventi

surreali e inquietanti, sempre legati al mondo degli affari ma con

sfumature decisamente dark fantasy. L'atmosfera diventa infernale,

non solo in senso metaforico.

L'autore

riesce a mescolare elementi classici di una narrazione da gironi

dantesco con la modernità dei tempi correnti, creando una storia che

è allo stesso tempo avvincente e disturbante. Il lettore viene catapultato in un mondo dove la realtà si confonde con l'immaginario, dove le regole del gioco sono imprevedibili e le

conseguenze delle azioni possono essere terribili.

Tra

i racconti che ho letto finora, è sicuramente uno dei miei preferiti

per la sua capacità di evocare emozioni contrastanti.

Diserbante: il

racconto, *un*

cervellotico cyberpunk,

si presenta come una visione agghiacciante del futuro, dove l'umanità

è ridotta a mero ostaggio dei progressi tecnologici. L'autore, con

la sua penna acuta, decodifica questa triste realtà, dipingendo un quadro oscuro.

Le

emozioni umane vengono sopresse o manipolate artificialmente, creando una società fredda e alienata.

L'identità

e la libertà individuale vengono soffocate da un sistema

oppressivo
che punta all'omologazione. Una lettura impegnativa e complessa.

Chalapais

e il demone Malchance:

narra la storia di un uomo, Chalapais, e del suo demone "custode", Malchance. Non è Chalapais ad aver scelto Malchance, ma è il demone ad averlo scelto. La storia ruota attorno all'invidia che Malchance prova verso la vita effimera degli umani, in contrasto con la sua immortalità.

L'invidia

di Malchance lo spinge a manipolare la vita di Chalapais, conducendolo in una spirale di eventi sempre più drammatici e inaspettati, dove la linea tra realtà e illusione si confonde.

L'ambiguità

del finale lascia spazio a diverse interpretazioni, invitando il lettore a riflettere sul potere dell'invidia e sul ruolo del destino nella vita umana.

La

videocamera sulle montagne russe:

è, a mio parere, una meravigliosa parabola della vita. Attraverso l'immagine di una videocamera montata su un vagone di montagne

russe,
l'autore ci racconta il viaggio della vita, con le sue
inevitabili
salite e discese.

Nonostante
le difficoltà e i momenti di sconforto, il racconto ci ricorda
che
ogni salita è seguita da una discesa, e che ogni discesa porta
con
sé un nuovo inizio. La vita è un susseguirsi di esperienze,
alcune
positive e altre negative, ma è proprio questo contrasto che
la
rende ricca e significativa.

L'autore
gioca con il concetto di impermanenza, suggerendo che nulla
rimane
statico per sempre. Anche quando ci troviamo al punto più
basso, c'è
sempre una luce alla fine del tunnel, una speranza di
riscatto.

Il
racconto ci invita a riflettere sulla nostra esistenza, sui
momenti
di gioia e di dolore, sui successi e sui fallimenti. Ci spinge
a
cogliere ogni attimo, a vivere con intensità e a non
arrenderci mai
di fronte alle avversità.

In
conclusione, **Shirley**,
con la sua sottile ironia, ci invita a riflettere sul
paradosso di
raccontare storie fantastiche che rispecchiano paure e
pericoli reali
dell'umanità. La sua penna affilata e lo stile sofisticato
creano
visioni intense e disturbanti, che catturano il lettore in una
spirale di fascino e trepidazione.

Questa
raccolta di racconti è una mescolanza di interessi, l'autore
ci
porta a confrontarci con ipotesi terribili e ad analizzare la
possibilità di un futuro distopico dove i pericoli che oggi
temiamo
potrebbero diventare realtà. Non tutte le storie sono
piacevoli, ma
tutte sono capaci di scuotere le nostre convinzioni e di farci
riflettere su ciò che diamo per scontato.

Amanti
dei generi horror e fantascienza, e appassionati della
scrittura di
Shirley,
troveranno in questa raccolta un vero e proprio banchetto di
storie
torbide e mesmerizzanti. Preparatevi a immergervi in un mondo
oscuro
tanto ricco di led, dove la realtà si mescola al
soprannaturale e
l'orrore assume forme sempre nuove e inaspettate.

Consiglio

vivamente questa lettura a chi è alla ricerca di un'esperienza narrativa forte e originale e come *Supporter*

iscritto della **Horror**

Writers Association

è stato un onore fare questa recensione.

L'AUTORE

John

Shirley

(nato il 10 febbraio 1953) è un prolifico scrittore americano, noto

principalmente per le sue opere di horror, fantasy, fantascienza,

dark street fiction, western e per i suoi testi di canzoni. Ha scritto oltre 84 libri, tra cui romanzi, racconti, sceneggiature

televisive e cinematografiche, tra cui *Il corvo*.

Shirley è stato anche un musicista, frontman di diverse band e autore di testi per i Blue Öyster Cult e altri gruppi.

Riconoscimenti:

1998:

Premio International Horror Guild Awards per il racconto *Cram*.

1999:

Premio Bram Stoker Awards per il romanzo *Black Butterflies: A Flock on the Dark Side*

(con cui ha vinto anche l'International Horror Guild Awards

nello
stesso anno). E numerose nomination per altri premi letterari.

Shirley

è elogiato da altri scrittori per il suo lirismo, la sua
ricchezza
di idee e immaginazione, il suo pionierismo nel crossover e la
sua

onestà a livello di strada. Tra i suoi estimatori troviamo

Clive

Barker, Peter Straub, Roger Zelazny, Marc Laidlaw

e **A.A.**

Attanasio.

Stelle

Bollenti

Autore:

John Shirley

Editore:

Independent Legion Publishing

Collana:

Black Spring

Pag.

378

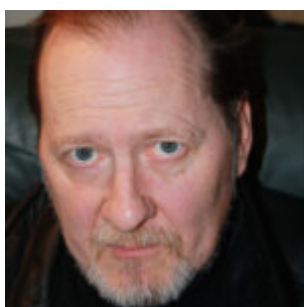
ISBN-13,

□979-1280713841

ASIN:

□B0CVQ2THMN

Prezzo: 18,90 €



Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.

Lo specchio brillante. Le donne del solarpunk globale

Custodi

e guaritrici, le donne sanno come prendersi cura di qualsiasi cosa,

usando saggezza, moderazione e morbidezza per risolvere difficoltà e

complicazioni mediante approcci pratici e competenze trasversali,

come il dialogo, la pazienza e l'ascolto. A differenza del

cyberpunk, dove la narrazione vede al centro l'uomo, la

competizione e l'individualismo, il solarpunk ribalta la visione

classica dell'eroe e anti-eroe maschile raccontando storie in cui

la soluzione proviene dalle donne, dalla loro partecipazione alle

decisioni importanti, dalla loro resilienza sotto stress e minacce,

dal loro ingegno troppo spesso sottovalutato, e dalla loro abilità a

collaborare e ad attivarsi per uno scopo più grande, per un bene più

alto.

Questi

nove racconti di genere solarpunk provengono da sette paesi e quattro

continenti per rappresentare come, a differenza della tradizionale

visione patriarcale e occidentale di un solo futuro globalizzato per

tutti, gli scenari femminili passano dalla decolonizzazione dell'immaginario, dalla decentralizzazione dei processi, dalla decrescita dei consumi indotti e dalla decarbonizzazione della vita quotidiana.

Indice

Introduzione

di

Eileen Herbert-Goodall

La

rete di Indra di

Vandana Singh (India)

Il

fantasma di casa Dzablui di

Cheryl Ntumy (Ghana)

Oltre

il bazaar di

Lavanya Lakshminarayan (India)

Marea

verde di

Cristina Jurado (Spagna)

La

felce dorata di

Lucie Lukačovičová (Repubblica Ceca)

*Gli
spaghetti dell'anima* di
Ana Sun (Malaysia)

*Al
di là della giustizia* di
Ruspa Dey (India)

*Isola
verde* di
Shauna O'Meara (Australia)

*Pony
e Mucca* di
Alda Teodorani (Italia)

Illustrazione
di copertina di Ebe Paciocco.

Lo
specchio brillante – Le donne del solarpunk globale

Autori
vari

Editore:
Future Fiction

Prezzo 17 euro



Fornace di Livia Llwellyn

Liviia Llwellyn è nata in Alaska e, assieme al conterraneo **Laird Barron** e al canadese **Simon Strantzas**, compone una ideale avanguardia di nuovi autori di punta del weird provenienti dalla parte più settentrionale del continente nordamericano. Se in tutti e tre questi autori appare evidente il richiamo quantomeno tematico alla pesante eredità di **Howard Phillips Lovecraft**, forse proprio nelle narrazioni di Livia gli spunti di orrore cosmico e fascinazione verso l'ignoto del Maestro di Providence vengono sublimati al meglio rispetto agli altri autori citati, in una poetica del meraviglioso e del terrificante che riesce davvero a legarsi alle inquietudini della contemporaneità.

Continua a leggere sul portale a questo indirizzo la
recensione a firma di Vincenzo Barone Lumaga:

Fornace di Livia Llewellyn

